



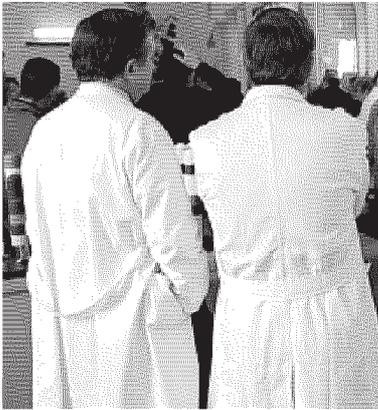
LA DEBACLE

DAL 2007 CON IL PIANO DI RIENTRO STRUTTURE CHIUSE E PERSONALE IN PENSIONE MAI RIMPIAZZATO: IL TRACOLLO DEL SISTEMA

Sanità al collasso, appello a Napolitano

di Roberta De Maddi

Sanità Day: diciassette le sigle sindacali riunite ieri in tutti e cinque i capoluoghi campani. A Napoli in piazza Trieste e Trento medici, paramedici, anestesisti ed infermieri contro lo sfascio della sanità, il peggioramento della qualità del lavoro ed un più elevato costo per i cittadini. Un distintivo rosso in segno di protesta appuntato sul petto o sul camice bianco di chi non è potuto scendere in piazza. Un'intera giornata per sensibilizzare i cittadini alla vergognosa situazione in cui il personale medico e paramedico è costretto quotidianamente a lavorare. Una raccolta firme quindi per appellarsi direttamente al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché si impegni a garantire il corretto svolgimento delle funzioni mediche ed una conseguente giusta erogazione di servizi al cittadino che oggi non sono de-



finibili neanche "minimi". Dati alla mano, lo sconcerto cresce: il piano di rientro che risale al 2007 e che è stato in seguito rinnovato, nel 2013 scadrà. Questo prevedeva delle razionalizzazioni nelle strutture sanitarie che invece non sono mai avvenute o che in alcuni casi non sono comunque state supportate da manovre che garantissero il normale adempimento delle funzioni mediche. Dal 2007 ammontano a circa 10mila i pensionamenti avvenuti ma rimasti invece scoperti. Personale che

esce quindi, ma nessuna nuova assunzione. Grazie ai pensionamenti ed alla chiusura di determinate strutture o reparti ospedalieri, la Campania tra il 2010 ed il 2011 sarebbe riuscita a risparmiare 174 milioni di euro.

«Il personale è in difficoltà enormi rispetto all'affluenza che c'è. Lavoriamo h24 in condizioni disastrose, siamo troppo pochi e spesso non abbiamo neanche le attrezzature idonee» spiega Osvaldo Nastasi, segretario regionale Uil Fpl che prosegue: «Quello che chiediamo è un po' di dignità».

Le due strutture commissariate in Campania poi sono due: l'Asl Na1 e l'Asl Salernitana. In merito alla prima, Nastasi poi commenta: «Il generale Scoppa sta riorganizzando la struttura "a spizzichi e bocconi" senza alcuna partecipazione del personale coinvolto. Da un lato risparmiano, dall'altro saranno costretti a pagare però lavoro straordinario».

Giosuè Di Maro, segretario regionale Fp Cgil Medici, spiega: «I Pronto Soccorso degli ospedali in Campania sono ai minimi termini. Già nel 2009 la Commissione Sanità constatò che i livelli minimi assistenziali non erano assolutamente garantiti. Nell'ospedale di Frattamaggiore ad esempio siamo 16 medici a fronteggiare circa 90mila presenze». C'è da aggiungere che nelle altre regioni il ticket da pagare è di 25 euro, in Campania invece siamo gli unici a pagare 50 euro. Paghiamo di più, ma i servizi calano. Raffaele Tortoriello della Uil Fpl Medici racconta poi il collasso del Pascale: «L'unico istituto oncologico che abbiamo consta di soli tre portantini, i moderni "Osa". Nel reparto di senologia affrontiamo tra i 40 ed i 50 interventi a settimana e siamo solo 8 medici. In urologia, sono 15 interventi per soli 5 medici. Per non parlare delle lunghissime attese ormai croniche che riguardano il reparto di radiologia».



Sanità campana al collasso, il generale Maurizio Scoppa

